

INTERROGAZIONE

(risposta in Aula)

“Recepimento, da parte del Governo nazionale, della Direttiva Europea n. 2008/98/CE in tema di smaltimento dei residui vegetali da lavorazione agricola e/o forestale”

Al Presidente della Regione

All'Assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente

All'Assessore regionale dell'Agricoltura

Premesso che:

- La Direttiva Comunitaria n. 2008/98/CE, recepita in Sicilia dal Decreto Legislativo n. 205 del 3 dicembre 2010, vieta di bruciare, nelle campagne, i residui vegetali derivanti da lavorazione agricola e/o forestale, la cui combustione si configura come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile quindi penalmente con l'arresto.
- In particolare, l'art. 13 del succitato D.Lgs. n. 205/2010, modificando l'art. 185 del D. Lgs. n. 152 del 2006, stabilisce che *“paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericolosi... se non utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente o mettono in pericolo la salute umana, debbano essere considerati rifiuti speciali e come tali debbano essere trattati.”*
- Lo stesso D.Lgs n. 205/2010 stabilisce quali sono le sanzioni previste, laddove cita che: *“...di conseguenza, chiunque effettua attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216, è punito con la pena dell'arresto da tre mesi a un anno o con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro, se si tratta di rifiuti non pericolosi.”*

Considerato che:

- Alla luce delle nuove disposizioni, è evidente il gravissimo stato di disagio degli agricoltori siciliani che hanno sempre bruciato nei propri terreni le stoppie, gli sfalci e i residui di potatura.
- A causa delle già citate direttive CEE, oggi i contadini e gli agricoltori siciliani sono costretti a raccogliere i propri materiali di scarto agricoli e trasportarli nei centri di raccolta, con conseguenti costi e disagi immaginabili, soprattutto per i proprietari di terreni impervi e situati in zone difficilmente raggiungibili dai mezzi meccanici.
- Difatti, il recepimento delle normative europee da parte del Governo nazionale, non è stato preceduto da interventi propedeutici alla nuova realtà, come, per esempio, la realizzazione di centri di raccolta specifici ben spalmati su tutto il territorio e facilmente raggiungibili.